

BERGAMO

O SIA

NOTIZIE PATRIE

RACCOLTE

DA

CARLO FACCHINETTI

ALMANACCO

per l' Anno 1838.

ANNO XXIV.



BERGAMO

STAMPERIA MAZZOLENI

ed i loro autori, ma con più abbondante vena estende le sue lodi al vivente dipintore *Diotti* (1) per l'insigne tavola da esso eseguita nella stessa chiesa, rappresentante la benedizione di Isacco sopra il figlio Giacobbe. Così quella chiesa già per molti capi d'opera di pittura e scoltura universalmente rinomata, va ad acquistare splendore maggiore per questa nuova illustrazione poetica del sig. *Valle*.

Fu lodevole determinazione di questo Ateneo di onorare la memoria dei più chiari nostri concittadini coll'erezione dei rispettivi busti nelle Sale delle unioni, e per li primi vennero stabiliti li posti agli immortali *Torquato Tasso* celeberrimo vate, ed *Ambrogio Calepino* compilatore del Dizionario che porta il suo nome.

L'augurio che noi abbiamo fatto nell'almanacco 1836 a pag. 81. sull'introduzione d'una

(1) Di questo rispettato artista celebre oramai per le moltissime opere classiche del suo pennello, e professore nella nostra accademia Carrara, parla con sommo onore il patrio giornale num. 105 del 1836 per un dipinto da esso eseguito nella cappella *Camozzi* in *Ranica*, ed il successivo foglio 4 del 1837 sopra un quadro sacro dipinto per la nobile famiglia *Castelbarco*, senza ripetere quanto di lui pubblicarono i precedenti giornali patrii e stranieri.

scuola infantile in questa nostra città, si è compiutamente verificato. L'esimio nostro sig. cav. don *Carlo Botta* celebre abbastanza per la fondazione dell'istituto di s. Carlo a ricovero di figli abbandonati, impresa tanto gradita al Sovrano che lo volle decorato della gran medaglia d'oro del merito Civile, questo degno sacerdote egli è lo stesso che aperse nel 1837 due stabilimenti ad un tempo, tutto appoggiato alla divina provvidenza e alla carità de' suoi concittadini. L'uno si è l'istituto della scuola infantile e l'altro ad esempio del *Miani*, è una Casa di ricovero per le giovani povere, senza custodia, esposte alla seduzione e al vizio. Sì l'uno che l'altro di questi stabilimenti vennero aperti nel 30 Maggio giorno onomastico di S. M. *Ferdinando*, che si volle per tal modo festeggiato con un'opera luminosa di carità. Il locale opportunamente ridotto e segregato, è una parte dell'antico monastero di santa *Chiara* che il *Botta* acquistò colla chiesa e già verso la metà di Giugno le zitelle ricoverate ammontavano alle 70. Molti zelanti sacerdoti e secolari secondando lo spirito del *Botta* di cui sono essi pure penetrati, si prestano volentieri quali coadjutori nella benefica intrapresa, e specialmente alla direzione, istruzione ed educazione dei fanciulli che in copiosissimo numero formano parte della scuola infantile.

Quale immensa utilità sia per derivarne dall'istituzione delle scuole infantili dal lato del triplice perfezionamento fisico, intellettuale e morale nella novella popolazione indigente, i lunghi trattati che si leggono sui giornali ed

opuscoli stampati, e più di questi l'esperienza di pochi anni apertamente lo dimostra. La carità non potea rimanere più a lungo assopita alla vista dei quotidiani infortunj che dal difetto di cura e di custodia e dalla spensieratezza de' genitori verso la prole, cagionata dall'estrema miseria, s'andavano tuttodi moltiplicando, al quale proposito lo statistico Dupin calcolava in Parigi 840 bamboli che ogni anno perivano per tali circostanze. Quindi surse per primo col progetto d'una scuola d'infanzia un Robert Owen Scozzese, il cui esempio fu tosto imitato da una Società di pie Dame in Londra, poscia in Parigi dalla marchesa di Pastoret. L'istituzione si riprodusse a Strasburgo, a Brusselles, a Ginevra, quindi a Vienna sotto la protezione di S. M. l'imperatrice madre.

Istituzioni sì belle tendenti nientemeno che ad una generale riforma nello stato d'inciviltamento, destarono l'invidia degli italiani. Dotte penne si occuparono a diffonderne le notizie e raccomandarne l'introduzione in Italia, e fra queste il sig. G. Sacchi ne scrisse per primo sugli Annali di statistica nel 1827. La scintilla di filantropia si destò nel 1828 in Cremona per opera del benemerito sac. Aporti, la cui istituzione degli asili e delle scuole d'infanzia servirono di normale a tutte l'altre che rapidamente si aprirono in tutta l'Italia; alla provincia di Cremona tennero dietro quelle di Mantova, poi la nostra di Bergamo in Treviglio, già da noi rammentato, ed ora la vediamo istituita in città.

Ad uomini di cotal fatta, che sono il contrapposto dei vili inumani egoisti, va ben debitrice la patria del prospero avanzamento nella civilizzazione, nel buon costume e della sussistenza onorata di tanti individui, che sarebbero diversamente ridotti a mangiare il pane a prezzo di delitti e d'infamia, con danno proprio e della società.

Nell'anno scorso 1837 alla solenne distribuzione de' premj nel nostro Istituto pittorico Carrara tenne dietro immantinentemente l'esposizione dei Capi di belle arti eseguiti da professori e dilettanti patrii e stranieri, la quale durò dal 20 Agosto alli 10 di Settembre 1837. Li Capi esposti erano distribuiti in 11 sale, e molti fra questi erano già stati esposti nello scorso Giugno in Brera dove s'acquistarono, come li ottennero in questa di Bergamo, infiniti applausi.

Col giorno 20 Agosto 1837 è stata aperta al pubblico passaggio la barriera delle Grazie, cui si è dato il nome di Porta Nuova, edificio magnifico che rende onore alla nostra patria ed accresce comodità e grande ornamento alla parte bassa della città e specialmente alla fiera. A questa porta forma grato prospetto il grandioso fabbricato della Casa di Ricovero e forse presto vedremo aperta qualche nuova comunicazione di maggiore importanza. Vedesi il disegno nell'almanacco 1830. Siane lode intanto al degno architetto sig. *Cusi* che ne formò il disegno, ed al bravo esecutore sig. *Crivelli*, al quale devesi